

L'anno della misericordia di Dio e degli uomini

L'8 dicembre è iniziato il Giubileo, che si concluderà il 20 novembre 2016. Papa Francesco ha indetto questo tempo di Grazia chiamandolo "anno della misericordia": perché? cosa significa?

P. Giordano Muraro op

Con la Bolla *Misericordiae Vultus* Papa Francesco indice il Giubileo per l'anno 2015/16. Sono 25 numeri senza alcun sottotitolo, e questo può creare qualche difficoltà nella comprensione del suo progressivo sviluppo. È però facile trovare il filo che unisce questi 25 numeri in un solo discorso, tenendo presente che possono essere suddivisi in cinque capitoli di quattro/cinque numeri ciascuno. Nel modo seguente.

1-5: viene indetto l'anno della misericordia con le sue tappe, per ricordare a tutti gli uomini che Dio è soprattutto misericordia. 6-9: Dio si è sempre presentato all'uomo come misericordia, sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento. 10-13: e vuole che la Chiesa – che continua la sua opera salvifica nella storia – sia misericordia e non solo giustizia. 14-20: Per questo viene proposto alla Chiesa e ad ogni fedele di Cristo il cammino concreto e particolareggiato per conoscere la misericordia di Dio attraverso la sua Parola, per viverla in sé attraverso un cammino personale e per diffonderla tra gli uomini con le opere di misericordia corporale e spirituale. 21-25: Quindi prende in esame alcune questioni che oggi possono presentare difficoltà, specialmente il rapporto tra giustizia e misericordia.

Le novità? Molte, ma ne segnaliamo

tre in particolare: l'insistenza della prevalenza della misericordia sulla giustizia; l'incontro dei cristiani con gli ebrei e i mussulmani sul tema del Dio misericordioso; le indicazioni pastorali estremamente particolareggiate.



La misericordia in Dio e nella Chiesa

È utile leggere tutto il documento partendo dai principi esposti al n. 12 e al n.20. Per capire mi rifaccio al recente passato, quando si diceva che per essere consacrati vescovi era necessario avere un buona conoscenza del diritto canonico per essere in grado di dirimere le questioni interne della Chiesa e nel rapporto con la società. Era un modo di concepire la Chiesa che non rivelava tutta la sua originalità

di comunità (la Chiesa è una comunione) che si regge non sulla giustizia e sull'autorità, ma sulla carità e sull'autorevolezza data dalla carità; e neppure su un carità qualunque, ma sulla carità misericordiosa. La Chiesa imita l'esempio del Padre che spinto dall'amore misericordioso invia il Figlio, il quale a sua volta salva il mondo con il suo amore misericordioso, e invia tutti i suoi fedeli a salvare il mondo con il loro amore misericordioso. La Chiesa diventa così credibile e salvifica quando anima tutti i suoi interventi con l'amore misericordioso. "È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. La sua parola e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre" (n.12). Con una frase ad effetto il numero 12 si chiude con l'invito che "dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve trovare un'oasi di misericordia".

La misericordia della Chiesa e dei fedeli

È un anno di pellegrinaggio che inizia dalla porta santa e si sviluppa in un cammino interiore in cui il cristiano incontra e si riveste dei sentimenti di misericordia del Padre. "Misericordiosi come il Padre, dunque, è il motto

dell'Anno Santo" (n.14). È un anno in cui non solo riceviamo la misericordia del Padre, ma la diffondiamo intorno a noi. Però attenzione: dobbiamo essere consapevoli che la misericordia di Dio non è un fatto occasionale, cioè non avviene solo in momenti particolarmente difficili della vita, ma entra come elemento permanente, perché "viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo" (n.14).

È questa l'originalità rassicurante della misericordia del Padre. Sa che la fragilità e la debolezza sono condizioni permanenti della nostra struttura personale; per cui non si stanca di perdonarci settanta volte sette; e chiede che anche la Chiesa e ogni suo fedele abbiano questo stesso atteggiamento di misericordia permanente verso gli altri. Così "giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti" (n.14).

Il pellegrinaggio continua aprendo "il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica (...). Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi". È un cammino che

passa attraverso le opere di misericordia corporale e spirituale, sapendo che, come dice "San Giovanni della Croce, alla sera della vita saremo giudicati sull'amore" (n.15).

Iniziative pastorali particolari

Per acquisire l'atteggiamento misericordioso di Dio dobbiamo partire dalla meditazione della Parola di Dio che ci svela il vero volto della sua misericordia (n.15-17). Quindi possiamo passare ad alcune iniziative particolari come – per esempio - le "24 ore per il Signore" del venerdì e sabato che precedono la IV domenica di quaresima, vivendole come tempo di riconciliazione che "permette di toccare con mano la grandezza della misericordia", e che sarà "per ogni penitente fonte di vera pace interiore". E qui Papa Francesco rivolge un richiamo ai confessori perché "siano un vero segno della misericordia del Padre" e accolgano "i fedeli come il padre nella parabola del figliuol prodigo" e lo difende anche dal giudizio severo del fratello. "I confessori sono chiamati ad essere sempre, dovunque, in ogni situazione e nonostante tutto, il segno del primato della misericordia" (n.17). Ma una iniziativa nuova è l'annuncio dell'invio di "Missionari

della Misericordia (...) a cui darò l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica (...). Chiedo ai confratelli vescovi di invitare ad accogliere questi Missionari, perché siano anzitutto predicatori convincenti della misericordia (...) e si organizzino nelle Diocesi delle Missioni al popolo, in modo che questi Missionari siano annunciatori della gioia del perdono (...) e si chieda loro di celebrare il sacramento della Riconciliazione per il popolo" (n.18).

L'annuncio della misericordia e della riconciliazione viene offerto a tutti, ma Papa Francesco ricorda in modo particolare due categorie di fedeli di Cristo che oggi versano in un grave pericolo. "Penso in un modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono ad un gruppo criminale, qualunque esso sia (...) e alle persone fautrici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale" (n.19).

Alcune questioni particolari (nn.20-24) a) Il rapporto giustizia e misericordia.

La misericordia non si sostituisce alla giustizia e tanto meno la abolisce, ma la completa. In che senso? Nel senso



che la misericordia prende in carico la persona e la sua salvezza.

Non si limita a riportare l'ordine nella comunità attraverso il giudizio, la condanna e l'espiazione, ma si piega con amore sulla persona e con essa lavora accompagnandola prima in questo cammino di espiazione e aiutandola poi a risorgere dal male per riportarla ad una vita conforme all'insegnamento del Padre. "Per questo Dio va oltre la

giustizia con la misericordia e il perdono.

Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario.

Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono" (n.21).

b) L'indulgenza.

Il perdono cancella i nostri peccati, ma "l'impronta negativa che i peccati hanno

lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane.

La misericordia di Dio è però più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato" (n.22).

Stefania

Quest'anno la famiglia del Punto Familia è stata attraversata da un grande dolore: ci ha lasciati Stefania Fassio Facondo, sposa di Luca e mamma di Ilaria, Elisa e Marta. La ricordiamo con il suo bel sorriso che non è venuto meno neanche nei momenti più penosi e ci stringiamo con affetto a Luca e alle sue tre piccole. Una coppia di amici del loro gruppo di "Revisione di Vita" le ha dedicato questo ricordo.



Stefania. Ci siamo incontrati la prima volta al Punto Familia nel gennaio 2000 per il corso fidanzati... 3 mesi, 3 volte alla settimana e 3 weekend... La nostra amicizia con Stefania e Luca è cominciata così, ed è continuata con gli incontri al Punto per 14 anni, senza quasi mai perdere l'occasione per ritrovarci. Ci siamo conosciuti da fidanzati ed abbiamo vissuto insieme l'attesa per il grande giorno, i nostri matrimoni, condividendo le gioie, le paure, i dubbi, lo stress, la ricerca di una casa... anche le perplessità sui futuri suoceri, perché no... E poi sono arrivati i figli. E il nostro piccolo gruppo nel gruppo delle coppie è più che raddoppiato in numero, grazie anche a voi, Stefania e Luca, con le vostre tre bimbe.

14 anni di tanti bei ricordi, le passeggiate in montagna, i pic-nic e i capodanni... il tutto vissuto anche con periodi di lontananza, perché gli impegni aumentavano, ma sapevamo che c'eravamo. Finché è arrivata la malattia... Non avremmo mai voluto viverla con una di noi, e invece è arrivata anche la malattia. Stefania, ce l'hai detto alla fine dell'estate, quando tutto sembrava andar bene e credevamo di essere pronti per iniziare un nuovo anno insieme... e nessuno poteva pensare che sarebbe stato

l'inizio di un calvario. Abbiamo sperato, pregato e cercato di capire, ma nessuno in fondo ancora oggi riesce a farsene una ragione. Perché non è la ragione che può farci comprendere quale sia il significato di ciò che è accaduto. Ci hai lasciati il 6 aprile 2015 ed hai lasciato in noi un vuoto.

Ma è un vuoto che si riempie subito, ogni volta che ti pensiamo e ci rendiamo conto di quanto tu e Luca siate stati in grado di preparare anche questo, e di lasciare qui con noi Luca e le vostre bambine, come esempio di una Fede che va oltre il dolore. Stefania, non sei più con noi, ma il tuo sorriso, la tua forza e la tua tenacia, anche nei momenti peggiori resteranno sempre un insegnamento di come ogni cristiano dovrebbe essere in grado di lasciare tutto, prendere la propria croce e seguire Gesù.

Barbara e Stefano Parigi



c) La relazione con l'ebraismo e l'islam.

Poche righe, ma importantissime, perché nell'idea del Dio misericordioso troviamo un terreno di intesa anche con gli ebrei e i musulmani, e possiamo aprirci "al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci" ed eliminare "ogni forma di chiusura, di disprezzo e ogni forma di violenza e di discriminazione" (n.23).

d) La comunione con Maria e i santi.

Maria è la Madre della misericordia

che rivolge a noi i suoi occhi misericordiosi e ci rende degni di contemplare il volto della misericordia, il suo Figlio Gesù. E con lei i "santi e beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita"; in particolare santa Faustina Kowalska "che fu chiamata ad entrare nelle profondità della divina misericordia" (n.24).

Conclusione (n.25).

Papa Francesco in poche righe riassume tutto il pensiero della bolla di indizione del Giubileo, dicendo che "la

Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio (...). Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia.

Questa fonte non potrà mai esaurirsi (...) perché la misericordia di Dio è senza fine", e la vita della chiesa "è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto" (n.25). ■

Vogliamo usare le parole di Stefania per gli auguri di Natale di quest'anno. Chi meglio di lei, che ora è nella gioia e contempla il Salvatore faccia a faccia?

"È la fiamma dalla Gioia che offro e che ricevo per aver capito che tu, Signore Gesù, sei la nostra salvezza. È la Gioia che vedo fiorire nel sorriso di chi mi sta accanto e di chi mi vuole bene... è la Gioia che ricevo da chi mi accoglie, mi aiuta, mi sostiene e mi perdona.

Vieni Signore Gesù, tu solo sei la luce del mondo!!!"

